

L'intervista

L'assessore Baretta: "Una svolta, valorizzeremo il nostro patrimonio. Resto qui e adesso inizia il bello"

Gli aumenti delle tasse saranno minimi e chi ha un reddito basso non pagherà nulla in più

«È una svolta che ha un grande valore politico. Con questa norma si cambia approccio sul debito: lo Stato e il Comune non si scambiano solo soldi ma si affrontano insieme problemi strutturali a partire dalla riscossione. Potremo assumere nuovo personale per migliorare sui tributi, una novità importante». Pier Paolo Baretta, l'assessore al Bilancio voluto dal sindaco, già sottosegretario al ministero dell'Economia, veneziano, è considerato l'artefice dell'intervento di Roma sul debito del Comune. «Non c'è un aumento delle tasse da temere - assicura l'assessore - speriamo di ricavare molto dal patrimonio, di razionalizzare di più le partecipate, riducendo al minimo il contributo dei cittadini per il risanamento».

Roma ci tende la mano, ma un quarto delle risorse dobbiamo trovarle noi.

«È vero, ma ci saranno più interventi in grado di concorrere alla formazione di quella cifra. Prepareremo un piano nei prossimi due mesi. Si vende il patrimonio, si allarga il numero di quelli che pagano le tasse, si rende più efficiente la macchina comunale. Mica si aumentano solo le tasse. E poi se parliamo di un decimo di punto sull'addizionale Irpef, si tratta di 10 milioni in totale ripartiti su una città di un milione di abitanti. Quasi niente. Tra l'altro chi ha un reddito basso, non pagherà nulla in più».

Lei dice che questa volta riusciremo a fare i compiti a casa?

«Innanzitutto sono cifre distribuite in un arco ventennale e il recupero annuale è contenuto. Se per esempio il primo anno arrivano 60 milioni, noi dobbiamo mettercene 15. Quindi c'è da stare tranquilli...».

Dopo gli scarsi risultati negli

ultimi 10 anni, come faremo realmente a vendere il patrimonio?

«È stato un errore del Comune utilizzare il patrimonio come maquillage contabile. Io penso soprattutto alla valorizzazione: abbiamo un sacco di immobili su cui paghiamo fitti e al contempo abbiamo molti locali di nostra proprietà vuoti. Ancora: possiamo dare in concessione, senza vendere, beni incassando un fitto e chiedendo a chi li utilizza - di ristrutturarli».

Società partecipate: ci sarà la privatizzazione tanto temuta?

«Vendere è termine improprio, si affida un servizio. Ci sono tanti partner pubblici, si può pensare di siglare alleanze per le nostre società con grandi aziende di Stato».

I tanti creditori del Comune vedranno ridursi le somme dovute dall'ente. Non ci saranno contraccolpi per l'economia?

«C'è uno stralcio dei debiti ma così immetteremo subito liquidità nell'economia, quella che oggi non c'è. Una delle grandi critiche è che il Comune non paga».

Non era meglio un commissario per il debito tipo Roma?

«Siamo partiti da una valutazione esatta del nostro bilancio. La separazione del debito storico dalla gestione corrente ci avrebbe dato una botta iniziale e sarebbe stata conveniente se avessimo un debito concentrato nei primi anni. Invece le scadenze del nostro debito arrivano al 2049, per questo è più interessante un percorso di 20 anni. E poi con questa norma abbiamo la possibilità di usufruire di ulteriori risorse che lo Stato elargirà ai Comuni».

Ma il Comune ha un deficit strutturale, accumula ogni anno un passivo. Non rischia di essere complicato un piano lungo con contributi annuali medio-piccoli?

«Se fosse solo uno scambio di soldi, le darei ragione. Ma in cambio dei finanziamenti ci sono degli interventi da fare, una riorganizzazione complessiva che porterà risultati. Insomma, non si

parla solo della parte contabile. Per questo è stato un bene aver scelto di incatenare il governo per un periodo lungo».

Ma i governi cambiano.

«Le norme restano, è lo Stato che oncherà il patto per 20 anni. È se avessimo preso tutto e subito, che ci saremmo affidati alle variabili politiche del futuro».

Ha contato i suoi viaggi Napoli-Roma, andata e ritorno negli ultimi due mesi...

«Un giorno sì, un giorno no. Ma ho trovato grande sensibilità politica, tutti hanno capito che bisognava intervenire per la condizione in cui versa Napoli. Dall'Ance al governo. È una occasione che non dobbiamo sprecare».

Ci voleva un veneziano per portare i soldi a Napoli?

«Siamo sempre gente di mare, sappiamo dove andare a pescare il pesce buono. E Manfredi è una persona straordinaria».

Resterà a fare l'assessore o la sua missione si ferma qui?

«È un impegno che merita di essere portato avanti. Mi dedicherò con passione e serietà. Resto, adesso inizia il bello».

— **alesio gemma**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Esperto Pier Paolo Baretta

